



Dossier Caccia

almo nature



**Fondazione
Capellino**

ALL PROFITS TO THE PLANET

Fondazione Capellino, settembre 2025

Principali criticità della caccia

Benessere animale

La caccia ha diversi impatti negativi sul benessere animale. Gli animali colpiti dalle armi da fuoco o da trappole possono non morire immediatamente, subendo dolore e stress prolungati; anche quelli spaventati dall'attività venatoria subiscono **elevate tensioni psicologiche e fisiologiche**.

La pratica è spesso non selettiva: possono essere feriti o uccisi individui non bersaglio, come giovani, femmine gravide o specie protette, compromettendo la sopravvivenza della popolazione.

La caccia interferisce con i comportamenti naturali degli animali, costringendoli a modificare alimentazione, riproduzione e migrazione. L'uso di munizioni al piombo provoca avvelenamento da ingestione e contaminazione ambientale.

Infine, **la gestione post-caccia può essere crudele**: animali feriti ma non recuperati muoiono lentamente e, in alcuni casi, la macellazione sul campo non garantisce criteri di umanità, ampliando la sofferenza.

La pressione venatoria sulla fauna italiana: abbattimenti e uccisioni

La quantificazione degli abbattimenti costituisce, di fatto, la prima informazione necessaria alla valutazione dell'entità del prelievo venatorio in Italia. I dati pervenuti a ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale entro il 31 ottobre 2024 relativi al numero di abbattimenti della **sola avifauna** cacciabile nel periodo compreso tra la stagione venatoria 2017-2018 e quella 2022-2023 sono i seguenti:

7,5 milioni di abbattimenti nella stagione venatoria **2017-2018** a **4,8 milioni di abbattimenti** nella stagione venatoria **2022-2023 per la sola avifauna**. ISPRA stessa, in premessa, scrive tuttavia che “le **informazioni inviate dalle diverse regioni** relative al rapporto tra tesserini analizzati sul totale dei tesserini rilasciati in ogni singola regione, fondamentale per analizzare il reale peso del prelievo venatorio, risultano, sulla base di quanto inviato, **decisamente carenti** per tutte le stagioni venatorie considerate nel presente report, in quanto soltanto per poche regioni risulta espresso in modo chiaro questo fondamentale parametro”.

Ai dati sulle uccisioni dei volatili vanno aggiunti alcuni milioni di mammiferi, oltre ai dati del bracconaggio che evidentemente sfuggono alle statistiche ufficiali.

Il totale degli animali uccisi dai cacciatori italiani, secondo la prudente valutazione dell'associazione internazionale Komitee gegen del Voegelmord (www.komitee.de) supera in Italia i **17 milioni di capi all'anno**. Secondo altre stime il numero è di molto superiore.

Per quanto provenienti da fonte attivista, le stime di Lav-Lega Antivivisezione appaiono molto più realistiche: nella sola provincia di Mantova, pochi anni fa stimava le uccisioni in 12.000 lepri all'anno, 24.000 fagiani e 3.000 cornacchie; nella sola provincia di Bergamo 38.000 fagiani, 27.000 allodole, 50.000 cesene, 90.000 merli e 300.000 tordi; nella sola provincia di Brescia oltre 1 milione di animali, di cui 7.000 lepri, 26.000 fringuelli (specie protetta!) e 12.500 passeri (specie protetta!).

Impatto sulla biodiversità

Il declino delle specie cacciate rappresenta una **preoccupazione crescente per la conservazione della biodiversità** in Italia e in Europa. Molte popolazioni di uccelli migratori, come tortore e anatidi, e di mammiferi di interesse venatorio hanno subito riduzioni significative a causa della pressione venatoria combinata con perdita di habitat, cambiamenti climatici e altri fattori antropici. La caccia non selettiva può colpire individui giovani o femmine riproduttive, compromettendo il ricambio generazionale e la stabilità delle popolazioni.

Questo fenomeno altera gli equilibri ecologici, modificando la distribuzione di specie e interazioni tra predatori e prede, con effetti a

cascata su ecosistemi interi. Inoltre, la mortalità indotta dall'uomo può interferire con i processi naturali di selezione e adattamento, aumentando la vulnerabilità delle specie a malattie, eventi climatici estremi e perdita genetica. Uno studio del Komitee Gegen Der Vogelmord ha stimato in 53 milioni il numero di abbattimenti per quanto riguarda i soli uccelli su suolo europeo.

Gli impatti combinati della caccia, soprattutto quando non regolamentata in modo sostenibile, evidenziano la **necessità di politiche di gestione più rigorose e basate su dati scientifici** per proteggere la biodiversità e garantire la conservazione della fauna selvatica.

Inquinamento ambientale

In un solo anno, secondo i dati dell'associazione Gaia Animali & Ambiente (www.gaiaitalia.it) i fucili dei cacciatori italiani vomitano sul territorio del Belpaese circa **50 milioni di cartucce**. A raccoglierle tutte se ne farebbe un mucchio di 10.000 metri cubi. Vengono così disperse nell'ambiente migliaia di tonnellate annue di piombo sotto forma di pallini. Un diluvio di frammenti velenosi che si accumula sul fondo di laghi, fiumi, stagni e boschi italiani, che già non godono di grande salute.

Non esiste una quantificazione esatta del piombo disperso annualmente dai cacciatori in Italia, tuttavia Ispra ha effettuato stime indicative che consentono di ottenere un ordine di grandezza del fenomeno.

Secondo un calcolo basato sul numero medio di colpi esplosi annualmente da ciascun cacciatore, se si ipotizza l'esistenza di un rapporto diretto tra il numero di cacciatori attivi e il numero di colpi esplosi, uno studio ISPRA ha stimato in **10.000 tonnellate il piombo disperso in Italia nel 2006**, oggi leggermente diminuito per il diminuire del numero di cacciatori. Questi valori, per quanto approssimativi, rappresentano un utile riferimento per valutare l'entità del problema a livello nazionale; ad essi vanno aggiunti i colpi sparati durante le attività di tiro amatoriale all'interno di poligoni.

A questo si aggiungono le tonnellate di **plastica e microplastica** dei bossoli non raccolti dai cacciatori, che avrebbero l'obbligo di farlo. Come è noto a qualunque camminatore, si è soliti infatti trovare per i boschi, disseminate un po' ovunque, le cartucce fatte in materiale plastico e di metallo.

Pericolosità per gli esseri umani

Oltre a sterminare milioni di animali, oltre a inquinare l'ambiente, la caccia uccide anche gli esseri umani. Secondo l'associazione Vittime della caccia (www.vittimedellacaccia.org) nelle ultime stagioni venatorie ci sono state 53 persone morte o ferite per armi da caccia o per mano di cacciatori dal 1 settembre 2024 al 5 gennaio 2025 (solo in Sardegna 10 casi tra morti o feriti, segue la Toscana con 6 casi, poi Emilia Romagna, Piemonte e Campania con 5 casi ciascuna) e ben 13 persone **estranee** alla caccia (4 morti e 9 feriti) dal 1 settembre al 5 gennaio 2025. Tra le vittime della caccia si annoverano insomma non solo cacciatori ma anche persone che con la battuta di caccia non c'entravano nulla: semplici escursionisti, cercatori di funghi, ciclisti ecc.

Richiami vivi

Si tratta di una pratica anacronistica, in cui **esemplari in gabbia vengono utilizzati per attirare altri esemplari liberi** della loro specie, in modo da renderli facilmente cacciabili. Gli animali più utilizzati come esche nella caccia sono gli uccelli, in particolare allodole, merli, tordi e pavoncelle. Questi esemplari, spesso catturati in natura o allevati appositamente, vengono sottoposti a condizioni di vita innaturali e molto limitanti. Vivono in gabbie di dimensioni ridottissime e sono costretti a pratiche che alterano profondamente il loro ciclo biologico. Tra queste, la permanenza per mesi al buio e al freddo, in modo da impedire loro di volare e di esprimere i propri comportamenti naturali. Tale trattamento serve a confonderli: quando arriva la stagione venatoria, gli animali vengono indotti a credere che i mesi invernali corrispondano all'estate, periodo in cui normalmente canterebbero.

Una volta portati nei luoghi di caccia, il loro canto – spesso stimolato artificialmente, anche con metodi stressanti come luci improvvise – attira altri individui della stessa specie, che finiscono così nel mirino dei cacciatori.

In Italia l'uso dei richiami vivi non è uniforme. La normativa nazionale, che recepisce la Direttiva, affida alle singole Regioni la facoltà di stabilire se autorizzare o meno questa pratica. Alcune Regioni, come il Piemonte, hanno scelto di vietarne l'impiego, sollevando il dubbio sul perché altre non adottino la stessa posizione.

La Direttiva Uccelli dell'Unione Europea (2009/147/CE) vieta, salvo deroghe, la cattura di uccelli selvatici e il loro utilizzo come richiami vivi. **L'Italia, tuttavia, ha fatto ampio ricorso a deroghe** e concessioni, attirando più volte l'attenzione e le sanzioni delle istituzioni europee.

Nel 2014, la Commissione Europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per la diffusione dei richiami vivi, con particolare riferimento alla cattura con le reti di uccelli selvatici destinati a diventare esche. Ad esempio, nel 2016 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha autorizzato, a fini di riproduzione per farne richiami vivi per la caccia, la cattura di centinaia di uccelli appartenenti alle specie merlo, tordo sassello, tordo bottaccio e cesena.

In Europa l'uso dei richiami vivi è ormai fortemente limitato, ma sopravvive ancora in alcuni Paesi dell'area mediterranea. Oltre all'Italia, la pratica sopravvive in Francia, in alcune regioni del sud-ovest legate alla tradizione venatoria locale, e in Spagna, dove resiste soprattutto nella caccia alle allodole e ad alcune specie di fringillidi. Al di fuori di questi Paesi, la maggior parte delle nazioni europee – come Germania, Austria, Svizzera, Paesi Bassi, Regno Unito e Scandinavia – ne vietano l'uso o non lo prevedono affatto nelle proprie normative venatorie.

Saturnismo e inquinamento da piombo

Il saturnismo, **avvelenamento causato dal piombo delle munizioni**, rappresenta una grave minaccia per uccelli acquatici, rapaci e altre specie. Ogni anno migliaia di tonnellate di piombo vengono disperse nell'ambiente attraverso l'attività venatoria.

Gli effetti sono mortalità diretta, disturbi neurologici, ridotta fertilità per gli uccelli che ingeriscono i pallini scambiandoli per sassolini (l'ingestione di piccole pietre è un comportamento comune, gli uccelli utilizzano un allargamento dello stomaco chiamato ventriglio per sminuzzare e ammorbidire il cibo, servendosi per l'appunto di piccoli sassi). In altri casi si tratta di animali necrofagi, che si nutrono di carcasse di animali cacciati con munizioni al piombo.

Il piombo inoltre **può concentrarsi in grandi quantità nelle acque dolci**, trattandosi di un metallo stabile che permane a lungo nell'ambiente, accumulandosi negli anni e aumentando il rischio di intossicazione. E non sono pochi i rischi per l'uomo: ci può essere una contaminazione della selvaggina e dei terreni agricoli vicini alle aree di caccia. Secondo EFSA, non esistono soglie sicure di esposizione al

piombo per la salute umana. L'UE ha già vietato le munizioni al piombo nelle zone umide e alcuni Stati stanno introducendo divieti più ampi.

Le infrazioni alle normative internazionali

Sono alcuni milioni gli uccelli migratori (quelli che al cambiare delle stagioni volano per migliaia di chilometri e migrano di paese in paese, talvolta di continente in continente) uccisi ogni anno dai cacciatori italiani. Lo sterminio dei migratori abbattuti sul suolo italiano fa ribollire di rabbia quei paesi europei ed extraeuropei che, invece, si sforzano di tutelare concretamente gli animali di passaggio, considerati bene di tutta l'umanità... Per questo **il Belpaese è stato definito "il cimitero della fauna d'Europa"**. Non solo. L'Italia spesso non rispetta le normative internazionali sulla caccia, cedendo alle richieste della lobby dei cacciatori e dei produttori di armi.

Le Regioni e le Province (o Città metropolitane) del nostro paese spesso consentono ai cacciatori, in contrasto con le leggi della Comunità europea, deroghe e libertà insostenibili dall'ecosistema e dalla fauna italiani. Già nel recente passato la non attuazione delle norme europee in materia venatoria ha portato il nostro paese davanti alla Corte di Giustizia del Lussemburgo. Ma periodicamente i sostenitori della lobby della caccia cercano di far approvare leggi in contrasto con quelle europee e nei confronti dell'Italia vengono aperte procedure d'infrazione da parte della Commissione europea, la quale contesta provvedimenti normativi italiani su armi e caccia: eventuali sanzioni che pagano tutti i cittadini con le proprie tasse...

Cani da caccia: incidenti e abbandoni

Un discorso a parte meritano altre vittime animali, i cani da caccia: le cronache raccontano dell'abbandono e della soppressione dei soggetti non idonei, della detenzione in gabbie che sono prigioni per tutto il tempo non destinato alle battute, di quelli da annoverare tra le vittime accidentali di colpi malsparati.

Il cane da caccia viene addestrato per obbedire, per riconoscere la preda, per braccarla, morderla, stanarla. Viene esposto al rischio infortuni durante le battute di caccia. Può ferirsi sul terreno o negli scontri con i selvatici (in particolare cinghiali, durante la braccata) o rimanere vittima di qualche sparo.

Rinchiusi in gabbie, liberati solo per addestramento o caccia. Poi arriva il momento in cui il cane, però, non serve più. Ha perso l'istinto, non esegue i comandi, è vecchio e non ce la fa. E così, spesso, viene lasciato

per le campagne. Oppure sarà semplicemente abbattuto, talvolta per incassare un indennizzo.

Il tema degli abbandoni si ripropone ad ogni inizio di stagione venatoria. Sono centinaia i cani abbandonati ogni anno da cacciatori, che nella migliore delle ipotesi vanno a riempire i canili, mentre nel centro e sud Italia molto spesso gli abbandoni avvengono nelle campagne, dove i cani crescendo si incrociano e vanno ad incrementare il numero dei randagi.

Raccomandazioni

Le raccomandazioni principali sul tema della caccia in Italia e nel resto d'Europa puntano a **migliorare la gestione della fauna e la sua sostenibilità**: potenziare la raccolta dati e i monitoraggi regionali, rafforzare la lotta al bracconaggio con maggiori controlli e sanzioni, vietare progressivamente il piombo da caccia per ridurre il rischio di avvelenamento, ridurre i prelievi in base allo stato di conservazione delle specie e costruire politiche condivise che tengano conto della crescente sensibilità dell'opinione pubblica.

Stato della caccia in Italia (2025)

La caccia in Italia resta un'attività diffusa e con un **rilevante impatto economico** (stimato intorno agli 8–8,5 miliardi di euro), ma il numero dei praticanti è in netto calo rispetto al passato.

L'attività venatoria esercita una pressione significativa su alcune specie di fauna, incluse quelle in declino, e continua a generare un acceso dibattito nell'opinione pubblica: in Italia, una buona maggioranza delle persone mostra diffidenza o opposizione verso la caccia, soprattutto verso pratiche ritenute più controverse o rischiose. Per esempio, secondo un sondaggio **Lipu-SWG** di maggio 2025, circa il **69%** degli intervistati si dichiara d'accordo o molto d'accordo che ogni riforma della normativa venatoria debba aumentare le tutele per la natura.

Di recente, sette italiani su dieci ($\approx 70\%$) respingono l'idea di riforma della caccia proposta dal governo, giudicata insufficiente nel tutelare la biodiversità. Un sondaggio del WWF del 2022 rileva che il **76%** degli italiani è contrario alla caccia su scala nazionale, con un consenso altrettanto elevato per misure quali il divieto dell'uso di richiami vivi, la proibizione di caccia nel fine settimana, e così via.

Negli anni '70 i cacciatori erano oltre 1,6 milioni. Oggi il numero si è ridotto a **meno di 500.000 praticanti, con un progressivo invecchiamento della base**. La riduzione è confermata dai dati delle licenze e dall'uso dei tesserini venatori, che consentono di stimare i prelievi effettivi.

Il quadro normativo è disciplinato dalla **Legge 157/1992** e dai calendari venatori regionali, che definiscono periodi e modalità di caccia. Le specie cacciabili includono numerosi uccelli migratori e stanziali (tordi, colombacci, beccacce, quaglie, starne, anatidi, tortore) e alcuni mammiferi (cinghiale, capriolo, daino, lepre, muflone, coniglio selvatico).

Il valore economico della caccia in Italia è stimato tra 8 e 8,5 miliardi di euro, includendo industria armiera, munizioni, abbigliamento tecnico, turismo venatorio, trasformazione della carne di selvaggina e servizi di gestione faunistica. L'industria italiana delle armi da caccia è considerata tra le più forti al mondo e alimenta un significativo export.

Inoltre, nonostante i numeri in costante diminuzione, le **associazioni venatorie esercitano spesso la loro influenza sui decisori politici**, sia a livello locale sia a livello nazionale.

Il **bracconaggio** rappresenta un problema persistente in Italia, minacciando specie protette e alterando gli equilibri ecologici. Nonostante normative severe, la pratica illegale continua, favorita da difficoltà di monitoraggio e controlli limitati. Alcuni rapporti e inchieste hanno evidenziato **possibili connessioni tra il bracconaggio e ambienti legati ad associazioni venatorie**, suggerendo che conoscenze tecniche e strumenti utilizzati per la caccia legale possano talvolta essere sfruttati in modo illecito. Queste sospette relazioni hanno alimentato il dibattito pubblico sulla necessità di rafforzare controlli, trasparenza e responsabilità delle organizzazioni venatorie, così da prevenire abusi e garantire una gestione della fauna realmente sostenibile e rispettosa delle leggi.

La gestione del cinghiale

La gestione degli ungulati, e in particolare del cinghiale, rappresenta **una delle sfide più complesse per la fauna selvatica e l'agricoltura in Italia**. La specie è caratterizzata da elevata prolificità, adattabilità a diversi ambienti e assenza di predatori naturali in grado di contenerne i numeri in maniera significativa, fattori che contribuiscono a rapide crescite di popolazione e a episodi frequenti di danni agricoli, incidenti stradali e alterazioni degli ecosistemi.

La caccia viene tradizionalmente utilizzata come principale strumento di controllo, ma la sua efficacia è spesso messa in discussione: la pressione venatoria può ridurre temporaneamente il numero di individui, ma non sempre rallenta la crescita complessiva delle popolazioni, e in alcuni casi può persino favorire dispersioni e riorganizzazioni dei branchi, complicando ulteriormente la gestione.

Per questo motivo, esperti e autorità suggeriscono strategie integrate, come recinzioni protettive in aree agricole sensibili e pratiche di prevenzione dei danni, quali dispositivi di allarme, protezioni per colture e monitoraggio continuo dei movimenti degli ungulati. L'avvento di predatori naturali come il lupo potrebbe inoltre favorire il contenimento dei cinghiali in contesti alpini e rurali.

Quadro normativo

La Legge 157/1992 stabilisce i principi generali, mentre le regioni hanno competenza sui calendari venatori. ISPRA svolge il ruolo tecnico-scientifico per valutare la sostenibilità dei prelievi. Tuttavia, persistono criticità nella raccolta e trasparenza dei dati, che spesso risultano incompleti o non aggiornati.

- **Legge 157/1992:** stabilisce i principi nazionali ma lascia alle Regioni la gestione della caccia. Il 20–30% del territorio agro-silvo-pastorale deve essere destinato a zone di protezione.
- **Legge di bilancio 2023:** autorizza le Regioni a sospendere o limitare la caccia per motivi ambientali o sanitari, con piani di abbattimento coordinati con ISPRA.
- **Procedura di infrazione UE:** l'Italia è sotto indagine per violazioni della Direttiva Uccelli (uso di piombo in zone umide, cattura di uccelli marini) e del Regolamento REACH.
- **Bracconaggio:** le pene sono considerate troppo leggere; ad esempio, fino a 10.000 € per l'abbattimento illegale di un'orsa marsicana, ma solo 1.000–2.000 € per altre specie protette.
- **Specie a rischio cacciabili:**
 - Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), vulnerabile, con caccia limitata su richiesta UE ma ancora autorizzata da molte regioni.
 - Pernice bianca (*Lagopus muta*), in declino ma cacciabile.
- **Tradizioni culinarie:** nel Nord Italia la caccia alla “piccola migratoria” alimenta piatti tradizionali come lo spiedo bresciano o la “polenta e osei”.

Stato della caccia in Europa (2025)

La caccia in Europa è regolata da un complesso sistema normativo che integra direttive comunitarie, leggi nazionali e pratiche locali. Le Direttive europee hanno l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità, mentre i Paesi membri applicano regole differenti sulla gestione venatoria.

Come per l'Italia, anche nel resto d'Europa l'attività ha forte rilevanza culturale ed economica, ma solleva questioni ambientali critiche: dall'abbattimento di specie a rischio, al saturnismo dovuto al piombo, fino alle tensioni legate alla gestione dei grandi carnivori.

Quadro normativo europeo

- **Direttiva Uccelli (2009/147/CE)**: protegge tutte le specie di uccelli selvatici, vietando distruzione dei nidi, raccolta delle uova, disturbo intenzionale e commercio. La caccia è ammessa solo per specie abbondanti e secondo criteri di sostenibilità.
- **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**: vieta il commercio e l'abbattimento delle specie protette, salvo deroghe specifiche.
- **Trofei di caccia**: diversi Paesi hanno vietato import e commercio di trofei di animali minacciati.
- **Regolamento UE per il ripristino della natura (2024)**: obbliga al ripristino del "buono stato di salute" di almeno il 30% degli habitat degradati entro il 2030, con obiettivi più ambiziosi al 2050.

Spagna

- Quasi 1 milione di licenze attive nel 2017. Tra le varie specie cacciate: cervi, caprioli, mufloni, cinghiali.
- **Lupo iberico**: dal marzo 2025 la specie non è più protetta a nord del Douro e la caccia è stata riaperta.
- **Tortora selvatica**: dopo il bando 2021, nel 2025 l'UE ha consentito nuovamente la caccia regolamentata in Spagna, Italia e Francia,

suscitando forti critiche per lo status di conservazione della specie.

- **Cervo iberico:** la caccia intensiva in aree aperte genera squilibri demografici (molti maschi giovani, poche femmine), con conseguenze sulla sopravvivenza e la riproduzione.

Francia

- **Lupo:** popolazione in crescita (da 400–500 individui nel 2013–2018 a oltre 1.100 nel 2023). Protetto, ma abbattimenti straordinari sono autorizzati per proteggere il bestiame, senza però ottenere risultati concreti sulle predazioni.
- **Monitoraggio:** gestito dall'Office de la Biodiversité, con il coinvolgimento di 4.000 volontari e scienziati.
- **Tradizione venatoria:** la caccia da inseguimento coinvolge circa 100.000 praticanti.
- **Trofei:** proposte parlamentari mirano a vietare l'import di trofei di specie minacciate (es. leoni).

Regno Unito

- **Fox hunting (caccia alla volpe):** per quanto attività legata alla tradizione locale, è stata giustamente vietata dal 2002 in Scozia e dal 2004 in Inghilterra e Galles con l'Hunting Act.
- **Game laws:** varie leggi storiche regolano la caccia a tordi, anatre, fagiani e cervi.
- **Trofei:** dal 2023 è in vigore il divieto d'importazione di trofei di circa 6.000 specie minacciate.

Paesi Bassi e Belgio

- **Paesi Bassi:** dal 2016 vietata l'importazione di trofei di oltre 200 specie protette; nel 2022 registrati circa 63 lupi.
- **Belgio:** nel 2023/24 il Parlamento ha votato all'unanimità il divieto d'importazione di trofei da specie in via d'estinzione; presenti almeno 28 lupi nel 2022.

Germania

- **Lupo:** nel 2025 l'UE ha ridotto lo status da "strettamente protetto" a "protetto", consentendo abbattimenti controllati. Alcuni Länder preparano piani di caccia selettiva.
- **Critiche:** leggi considerate obsolete, uso di trappole, immissione massiccia di selvaggina, sanzioni leggere per il bracconaggio.
- **Progetti pilota:** in Turingia, iniziative per la pernice e la lepre bruna.
- **Caccia acquatica:** ogni anno vengono abbattuti 50.000–80.000 oche e circa mezzo milione di anatre.

Norvegia

- Il governo autorizza abbattimenti di linci, orsi, ghiottoni e lupi tramite cacciatori o dipendenti pubblici, spesso con l'uso di cani ed elicotteri.
- Le popolazioni bersaglio fissate dal governo (es. 40–50 lupi) sono troppo basse per garantire la sostenibilità.
- Gli abbattimenti rispondono anche a conflitti con allevatori di renne e pecore. Le renne selvatiche settentrionali si sono estinte, riducendo le prede naturali dei predatori.

-

Opinione pubblica

In Europa l'opinione pubblica sulla caccia è sfaccettata ma mostra una tendenza generale verso maggiore preoccupazione e regolamentazione.

Un sondaggio su 10.000 persone delle aree rurali in dieci Paesi UE ha rilevato che il **67%** dà priorità alla protezione della biodiversità e del benessere animale rispetto al mantenimento delle tradizioni venatorie. Inoltre, il **75%** degli intervistati chiede il divieto di metodi di caccia che provocano sofferenza evitabile agli animali (come l'uso di reti o trappole crudeli).

Parallelamente, altri sondaggi indicano che una larga parte dell'opinione pubblica accetta la caccia se praticata legalmente e in modo regolamentato: ad esempio, in Spagna il **70%** delle persone intervistate accetta pratiche venatorie legali, mentre in Belgio il **77%** è neutrale o favorevole alla caccia purché conforme alle leggi vigenti.

Bibliografia

Caccia in Italia

1. ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (2023). Analisi dei prelievi venatori sulla base dei tesserini regionali 2017–2023.
 - [Relazione tesserini venatori da 2017-18 a 2022-23 \(PDF\)](#)
2. Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
 - [Testo completo \(Gazzetta Ufficiale\)](#)
3. LIPU – Lega Italiana Protezione Uccelli (2025). Sondaggio SWG su opinione pubblica e riforma della caccia.
 - [Sondaggio SWG per LIPU \(PDF\)](#)
4. Nomisma (2024). Studio sull'impatto economico della caccia in Italia (commissionato da Federcaccia).
 - [Studio sull'impatto economico della caccia in Italia \(PDF\)](#)
5. IUCN – International Union for Conservation of Nature (2023). The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2023–3.
 - [IUCN Red List 2023–3 \(PDF\)](#)
6. Pain, D. J., Cromie, R. L., Green, R. E. (2019). Poisoning of birds from lead ammunition: global evidence and solutions. *Ambio*, 48(9), 923–932.
 - [Poisoning of birds from lead ammunition \(PDF\)](#)
7. BirdLife International (2021). European Birds of Conservation Concern: populations, trends and national responsibilities.
 - [European Birds of Conservation Concern \(PDF\)](#)
8. WWF Italia / LAV / Legambiente (2023). Rapporti sul bracconaggio e sulla gestione venatoria in Italia.
 - [Rapporto Zoomafia 2023 \(PDF\)](#)

9. ANSA / Lipu-SWG (26 maggio 2025). *Lipu-SWG, 7 italiani su 10 contrari a riforma della caccia*. Disponibile su: https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2025/.../lipu-swg-7-italiani-su-10-contrari-a-riforma-della-caccia_e3251d23-74e3-4b88-b5a4-addc9862d3f2.html
10. WWF / EMG Different (4-7 febbraio 2022). «*Il 76% degli italiani è contrario alla caccia*»: sondaggio del WWF. Disponibile su: https://www.lacnews24.it/ambiente/il-76-degli-italiani-e-contrario-alla-caccia-il-sondaggio-del-wwf_150189/ LaC News24
11. ISPRA (158 / 2012) / Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni- Disponibile su https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto_158_2012_rev2.pdf
12. CAI / (30 dicembre 2021 – 1 gennaio 2022). L'impatto della caccia sull'ambiente. Disponibile su <https://organizzazione.cai.it/commissione-centrale-tutela-ambiente-montano-campania/evento/limpatto-della-caccia-sullambiente/>
13. ISPRA (2025) / La pressione venatoria sull'avifauna italiana dal 2017 ad oggi Disponibile su: <https://www.isprambiente.gov.it/it/news/la-pressione-venatoria-sullavifauna-italiana-dal-2017-ad-oggi>

Caccia in Europa

1. Direttiva 2009/147/CE (“Direttiva Uccelli”).
 - [Direttiva 2009/147/CE \(EUR-Lex\)](#)
2. Direttiva 92/43/CEE (“Direttiva Habitat”).
 - [Direttiva 92/43/CEE \(EUR-Lex\)](#)
3. Parlamento Europeo e Consiglio (2024). Regolamento per il ripristino della natura.
 - [Regolamento per il ripristino della natura \(EUR-Lex\)](#)
4. ISPRA, Federcaccia, CNCP (2023–2025). Documenti e dossier sulla legislazione venatoria.
 - [Documenti sulla legislazione venatoria \(ISPRA\)](#)

5. WWF Italia (2023). Report Caccia in Italia.
 - [Report Caccia in Italia \(PDF\)](#)
6. Reuters (2025). Spain scraps wolves' protected status in rural north.
 - [Reuters: Spain scraps wolves' protected status](#)
7. The Guardian (2025). Turtle doves to be shot again across Europe as EU lifts hunting ban.
 - [The Guardian: Turtle doves to be shot again](#)
8. Springer (2013). Effects of hunting on Iberian red deer populations.
 - [Effects of hunting on Iberian red deer populations \(Springer\)](#)
9. EFSA (2012). Lead dietary exposure in the European population.
 - [Lead dietary exposure in the European population \(EFSA\)](#)
10. Humane World (2023–24). Ban on import of hunting trophies in Belgium and UK.
 - [Ban on import of hunting trophies \(Humane World\)](#)
11. Axel Hirschfeld, Geraldine Attard, Bird hunting in Europe: an analysis of bag figures and the potential impact on the conservation of threatened species,
 - [Studio statistico sui carnieri in Europa](#)
 - https://www.researchgate.net/publication/332014881_Bird_hunting_in_Europe_an_analysis_of_bag_figures_and_the_potential_impact_on_the_conservation_of_threatened_species
12. Eurogroup for Animals (2023). *Survey: Tougher regulation of hunting demanded by rural communities*. Disponibile su: <https://www.eurogroupforanimals.org/news/survey-tougher-regulation-hunting-demanded-rural-communities>
13. FACE – Federation of Associations for Hunting and Conservation of the EU (2024). *Over 70% of Spanish people accept hunting: new survey shows public opinion*. Disponibile su: <https://www.face.eu/2024/01/over-70-of-spanish-people-accept-hunting-new-survey-shows-public-opinion/>

14. FACE – Federation of Associations for Hunting and Conservation of the EU (2024). *New survey shows overwhelmingly positive public attitude towards hunting in Belgium*. Disponibile su: <https://www.face.eu/2024/01/new-survey-shows-overwhelmingly-positive-public-attitude-towards-hunting-in-belgium/>
15. FACE – Federation of Associations for Hunting and Conservation of the EU (2024). *New survey sheds light on European acceptance of so-called trophy hunting*. Disponibile su: <https://www.face.eu/2024/01/new-survey-sheds-light-on-european-acceptance-of-so-called-trophy-hunting/>